

DICEMBRE

1927

# Bollettino Parrocchiale

## di PIOLTELLO



Monumento Nazionale a S. FRANCESCO D'ASSISI  
eretto in Piazza Risorgimento a Milano

# Cronaca Parrocchiale

## LA MADONNA

Così, come la mia mente la sogna e come il mio cuore in un fervore nuovo la invoca, vorrei con parole nuove scrivere di Lei in questo lieto approssimarsi della sua festa.

Ma vi sono forse parole più espressive per dire la Sua persona di quelle che usò l'Arcangelo:

«Ave o Maria, piena di grazia?»

Maria è un mare pieno di grazie. Essa tutto ha: tutto dona.

La nostra Italia particolarmente non ha una contrada, un sentiero, una valle, una vetta che non sia stata segnata dalla benedizione di Maria.

Ai bambini che incominciano a balbettare, il primo nome che viene dalle Mamme insegnato è quello dolce di Maria. Chi muore questo nome invoca affettuosamente, affannosamente, come il nome di una madre che non si abbandona, che si ritrova: Maria!

Maria: La poesia, la speranza, la letizia di tutto il nostro popolo.

Quante belle canzoni intorno ai santuari dell'Assunta in queste sere della novena, cantano i cuori cristiani!

Ma la canzone più gradita intorno all'Altare dell'Immacolata è certamente quella dei giovani che intonando il loro inno d'apostolato, invocano dalle braccia di Maria, Gesù per portarlo in mezzo alla società, alla famiglia.

Come dev'essere bella la Comunione dei nostri figli e delle nostre figliuole nel giorno dell'Immacolata!

Il fiore più bello, quello della nostra gioventù che, nella festa più grande della Madonna, in uno slancio di generosità illimitata prega di rimanere verginalmente pura, come Lei, onde in tal modo quasi novello Giovanni Evangelista, essere i prediletti di Gesù ed i figli più cari di Lei.

Ave Maria, Concepita senza macchia originale!

Ave Regina degli Apostoli!

Prega per noi!

## LETTERE SUPERSTIZIOSE

Circolano per il paese lettere in cui è scritta una speciale preghiera che dicesi voluta da Dio e che ogni ricevente deve spedire a sette persone, senza porre firma e commina pene

e disgrazie a chi trascura di spedire la lettera a sette persone. Molti spaventati e troppo creduloni moltiplicano queste lettere che hanno infestato tante famiglie.

Ci sentiamo in coscienza obbligati di avvertire che questa preghiera è pura invenzione di qualche pazza e che chi riceve dette lettere è obbligato a distruggerle per eliminare il pericolo di portare il turbamento a qualche anima già forse incerta.

L'Autorità ecclesiastica già parlò a proposito di questa preghiera superstiziosa.

## L'ALBERGATORE DI BETLEMME

Quando a notte inoltrata, Maria, sull'Asinello, e Giuseppe, che lo tirava per la cavezza, arrivarono a Betlemme, trovarono le strade deserte, le porte chiuse e da per tutto buio.

Anche l'albergo era chiuso; alle finestre nessun lume. Forse perfino l'albergatore era andato a letto e, ben rincalzato fra le coperte, rifaceva, sognando, il proprio «riscontro di cassa».

Tuttavia Giuseppe (sebbene con discrezione, perchè sapeva d'essere povero) alzò il battente e bussò.

Lungo silenzio.

Maria tremante dal freddo, pensava ai grandi Misteri che stavano per avvenire.

Giuseppe la guardò, smarrito: poi si fece coraggio e ribussò, più forte.

L'Asinello, arvicinando le labbra, fiutava le pietre del selciato; in alto, lungo una striscia azzurra, scintillavano, gelide, quattro o cinque stelle.

A un tratto, nell'interno, un rumore, poi dei passi... e mezza porta s'aprì.

L'albergatore, dalla soglia, tenendo in mano una lanterna, l'alzò, l'abbassò, aguzzò le ciglia sui nuovi «clienti»; ma non appena si accorse ch'eran gente da «screditargli il locale», si ritirò, imprecando, e, con un tonfo, rinchiuse.

Quest'uomo «rispettabile» ebbe un'immensa progenie.

Oggi — dopo venti secoli da quella usciata — la discendenza pagana dell'«esercente» betlemmita «gestisce» l'albergo del mondo.

E, forse, neppure «una stalla» accoglierebbe Gesù.

Domenico G.

### ALBO D'ORO

Segnaliamo per gratitudine tutti quei buoni parrocchiani, che hanno inviato la loro offerta all'Oratorio. L'amministrazione dell'Oratorio scrive il nome di queste persone su l'albo d'oro. Iddio li scriverà sul libro della vita.

#### L'« ASSOCIAZIONE DEGLI AMICI DELL'ORATORIO » — NOVITA'!?

A Pioltello potrebbe essere una novità, ma negli altri paesi dove l'opera dell'Oratorio è compresa e stimata, l'« Associazione degli Amici dell'Oratorio » è un fatto vecchio e porta un grande contributo all'Oratorio. Per tacere d'altri, la vicina Cernusco S. N. dimostra di amare grandemente il suo Oratorio, e non solo tutte le famiglie vi mandano i loro figliuoli, anche quelli delle cascine, ma vanta numerosissimi amici dell'Oratorio e ne conta tra le persone più distinte come tra le più umili del paese con immenso vantaggio spirituale e materiale dell'Oratorio e del Paese.

Ciò che sanno fare le altre parrocchie per il loro Oratorio, perchè non lo potrebbe fare anche Pioltello?

Ecco perchè la Commissione dei lavori dell'Oratorio vedendo la necessità di tale istituzione ha deliberato di inviare una circolare a tutte le famiglie del nostro paese invitando tutti ad iscriversi nell'Associazione degli Amici dell'Oratorio a fine di aiutare questa Opera providenziale che tanto bene procura alla nostra gioventù e più ancora ne procurerebbe se fosse più conosciuta ed aiutata. Noi non ne dubitiamo che tutti i buoni Pioltellesi accoglieranno l'invito della Commissione e si iscriveranno tra gli « Amici dell'Oratorio ».

#### Chi sono gli amici dell'Oratorio?

Amici dell'Oratorio sono quelle persone che comprendendo le alte finalità curano di fiancheggiarne l'opera, a) pregando per esso, b) raccogliendo premi ed offerte, c) inviando numerosi e frequenti i giovanetti, d) promovendo l'adesione di nuovi amici, e) iscrivendosi ad una delle seguenti categorie:

1. Sono **amici perpetui** quelli che versano almeno L. 1000 una volta tanto;
2. Sono **amici insigni** coloro che versano almeno L. 50 annue.
3. Sono **amici distinti** coloro che versano almeno L. 25 annue.
4. Sono **amici ordinari** coloro che versano almeno L. 5 annue.

Non è detto però che gli Amici dell'Oratorio abbiano appena degli obblighi, ma essi hanno anche dei **vantaggi** poichè l'Oratorio si impegna a pregare per i suoi amici vivi e de-

funti facendo celebrare ogni anno la S. Messa nella ricorrenza della festa dell'Oratorio, della festa del Sacro Cuore, nell'Ottava dei Morti, applicando secondo le loro intenzioni il S. Rosario che i giovanetti recitano all'Oratorio e pregando specialmente per gli Amici ammalati. Inoltre gli Amici avranno la tessera per poter partecipare a tutti gli spettacoli privati tenuti nel salone dell'Oratorio. E almeno una volta all'anno verrà promosso un divertimento appositamente per loro.

Ecco alcuni dei molti vantaggi che godranno i futuri Amici del nostro Oratorio ai quali già fin d'ora ci sentiamo legati di tenero affetto e invociamo per loro le benedizioni del Cielo.

#### STATISTICA PARROCCHIALE

**Battesimi:** 64. Doni Aristide di Angelo e di Bosilli Silvia — 65. Bassi Edoardo di Pasquale e Faini Maria — 66. Bertini Rosa di Ernesto e Cattaneo Agnese — 67. Vaccarossa Giovanni di Luigi e Bertolotti Luigia — 68. Crippa GianFranco di Pietro e Bertini Ernesta.

**Matrimoni:** 15. Lorenzetti Giuseppe e Sangermani Giuseppina.

## Il mendicante

Passavo per una strada, quando un mendicante, cadente per gli anni, mi soffermò.

Aveva gli occhi rossi e lacrimosi, le labbra livide: i sordidi cenci mal celavano le piaghe. Come la povertà, rodendo vergognosamente gli esseri, li fa miserabili! Egli tendeva verso me una mano gonfia, rossa, sporca, e gemeva e mugolava, implorando soccorso.

Io frugavo per le tasche: non borsa, nè orologio, neppure il fazzoletto; non aveva preso nulla con me. E il mendicante attendeva, agitando la mano tesa, tremolante a scosse.

Confuso, non sapendo che fare, afferrai e strinsi fortemente quella tremula e sudicia mano.

— Perdona, fratello: sono povero al par di te: non ho nulla, fratello mio.

Il mendicante mi fissò in volto gli occhi lacrimosi, le sue labbra livide sorrisero: anche egli serrò colle dita intirizzate la mia mano.

— Fratello, — disse con fioca voce — grazie per questa stretta di mano: è pur essa una carità che mi fai.

Compresi che anch'io avevo ricevuto qualche cosa dal fratello miserabile.